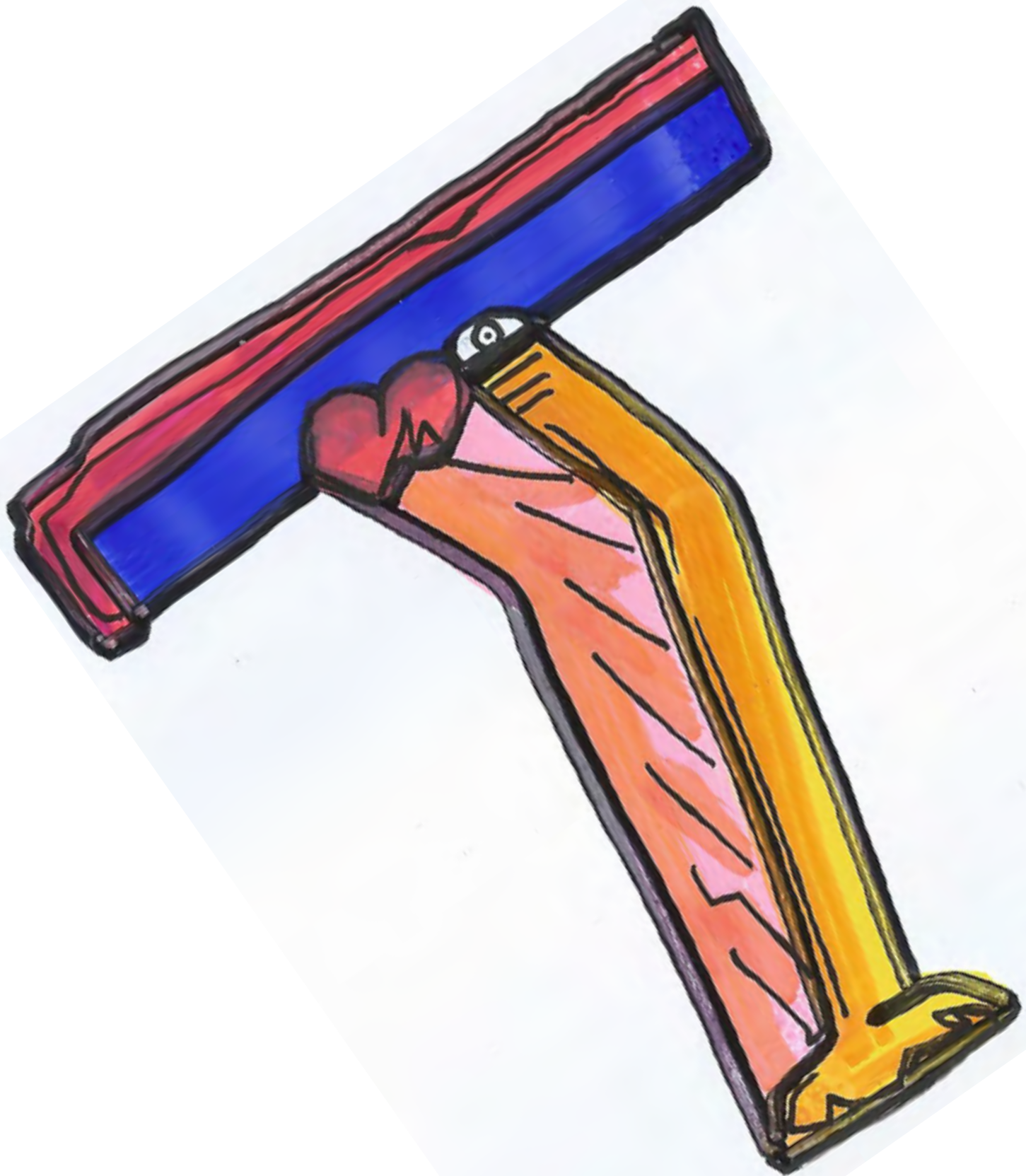

GIOVANNI TRIMANI

trimani o tenevai



Pavart presenta

Giovanni Trimani
TRIMANI O TENEVAI

a cura di Velia Littera

Testo critico di Emanuela Di Vivona

“Noi siamo quelli che non hanno uno scaffale,
noi siamo quelli che non possono contare.

Da zero a mille e poi da zero ad infinito, quanto poco puoi contare?
Quanto poco sai contare?
Sei sicuro della tua verità?
Sei sicuro che tutto appaia?
Io ho visto una volta il futuro, mi è apparso vivo e viscido,
come il caglio di un pastore, come il bagnato dell'amore.

Poi ho contato fino a cento e la morte mi ha baciato in fronte,
non mi voleva neanche lei, non ci ama neanche lei.

Noi siamo i piedi senza scarpe, noi siamo le mani dei mendicanti,
ci lasci senza lacci, ci sfiori nella carità,
ma ci temi, come le tasse che non paghi,
come i rimorsi che evadi.

Siamo al limite dei tuoi incubi,
siamo ciò che sogni.
Noi siamo: gli artisti....”

Giovanni Trimani

*"We are the ones who don't have a shelf,
we are the ones who cannot count.*

*From zero to a thousand and then from zero to infinity, how little can you count?
How little do you know how to count?
Are you sure of your truth?
Are you sure everything appears?
I saw the future once, it appeared to me alive and slimy,
like a shepherd's rennet, like the wetness of love.*

*Then I counted to a hundred and death kissed me on the forehead,
she didn't want me either, she doesn't love us either.*

*We are the feet without shoes, we are the hands of the beggars,
you leave us without strings, you touch us in charity,
but you fear us, like the taxes you don't pay,
like the remorse you escape.*

*We are at the edge of your nightmares,
we are what you dream.
We are: the artists...."*

Trimani o tenevai?

Velia Littera

Non esiste essere umano che nella vita non abbia pensato di scappare e molti sono scappati davvero sperando in una vita migliore, sperando in un mondo migliore. Ansia, indecisione, esitazione. Mollo non mollo? Me ne vado o rimango? La vita ci porta sempre a un bivio che ti può cambiare la vita.

Di sicuro Giovanni Trimani ha scelto di fare l'artista e di farlo seriamente. **È rimasto!** L'arte è il suo modo per raccontarsi e per raccontare, attraverso il suo stile fatto di segni, simboli e colori ci porta a riflettere a fondo sulla vita, sui dolori, sulle angosce, ma anche sulle gioie e sull'armonia.

In realtà non sempre un'opzione è più giusta dell'altra, non c'è una scelta corretta o una errata. Siamo noi a far sì che la scelta presa sia la più idonea, siamo noi che dobbiamo trovare dentro di noi la soluzione per dare alla vita una chance, una realtà più soddisfacente.

Il percorso della nostra esistenza lo stabiliamo noi con le nostre scelte. Prendere una decisione non deve necessariamente essere sinonimo di perdita o di rinuncia anzi, deve portare un beneficio durante il nostro cammino.

Inconsciamente la risposta la troviamo dentro di noi. La mente è uno strumento meraviglioso che, attraverso il continuo flusso dei pensieri, alla fine ci aiuta a scegliere anche se alcune volte ci porta verso una crescita, mentre altre volte ci blocca. Dobbiamo imparare a fare tesoro degli input mentali e poi finalmente accogliere ogni scelta della nostra vita in modo positivo.

Impariamo a guardare i sogni che evoca la mente, un mezzo di connessione, che ci connette al mondo, gli uni agli altri. Attraverso la mente le nostre energie creative vengono rilasciate per creare una meravigliosa armonia. L'armonia che deve regolare la nostra vita.

L'importante è non avere angosce, ansie o dubbi. Vivere vuol dire scegliere ogni giorno un percorso, che sia razionale o irrazionale, il vero coraggio sta nella scelta, qualunque essa sia. Che la cosa più importante è non rimanere fermi!



Trimani o tenevai?

There is no human being who has never thought of running away and many have really run away hoping for a better life, hoping for a better world.

Anxiety, indecision, hesitation. To quit or not to quit? Do I leave or do I stay? Life always takes us to a crossroads that can change your life.

Certainly Giovanni Trimani has chosen to be an artist and to do it seriously. **He decided to stay!** Art is his way of telling himself and to tell, through his style made of signs, symbols and colors he leads us to reflect deeply on life, on pains, on anxieties, but also on joys and harmony.

One option is not always more correct than the other, there is no right or wrong. We make sure that our choice is the most suitable, we must find the solution within ourselves to give life a chance and a more satisfying reality. We establish the path of our existence with our choices. Making a decision doesn't necessarily have to be synonymous of loss or renunciation, on the contrary, it must bring a benefit along our path.

Unconsciously we find the answer within us. The mind is a wonderful tool that, through the continuous flow of thoughts, ultimately helps us to choose even if sometimes leads us towards growth, while other times it blocks us. We must learn to treasure mental inputs and then finally welcome every choice in our life in a positive way.

We have to learn to watch our dreams that the mind evokes, a mean of connection, that connects us to the world, to each other. Through the mind our creative energies are released to create a beautiful harmony. The harmony that must regulate our life.

The important thing is not to have anguish, anxieties or doubts. Living means choosing a path every day, whether it is rational or irrational, true courage lies in the choice, whatever it is.

That the most important thing is not to stand still!



La magia onirica del segno e del colore

Emanuela Di Vivona

Trimani o tenevai sarà la prima tappa di un viaggio attraverso l'evoluzione artistica di Giovanni Trimani, un viaggio alla scoperta delle sue mille sfaccettature.

Le opere di Giovanni Trimani filtrano le influenze dei maestri del passato, modulati in una chiave totalmente personale e contemporanea. Tra le varie opere di Trimani possiamo ritrovare Picasso, Maccari, Manzù, i colori fauves e la forza emotiva dell'espressionismo tedesco.

Giovanni Trimani è un artista che parte dalle esperienze del suo vissuto, elaborandole e proponendo le sue emozioni in una chiave quanto più universale possibile, affinché possa essere condivisa da chiunque. Ed è qui la forza di un artista: riuscire ad arrivare al cuore del fruitore, essere in grado di raccontare le emozioni del fruitore attraverso le proprie.

Ufficialmente la sua carriera professionale inizia nel 2007, ma in realtà il suo animo da artista comincia ad emergere ben vent'anni prima. In questa esposizione avremo l'occasione di ammirare alcuni lavori degli anni '90, lavori totalmente destabilizzanti che celano però al loro interno il percorso che realizzerà negli anni futuri.

Le due opere sono **Amica** e **Ballo**, entrambe del 1999, due acrilici su legno che fanno emergere angosce, riflessioni, emozioni forti e contrastanti figlie della crudezza e dell'immediatezza dell'espressionismo tedesco che ci riconducono al carattere più intimo e meno fenomenico delle avanguardie di inizio Novecento.

La "morte" vista come una cara amica, e un "ballo" quasi ancestrale e primitivo che risveglia e destabilizza le viscere dell'interiorità umana.

Fin da questi primi lavori Giovanni Trimani ha posto al centro della sua ricerca artistica il segno e il colore, elementi che derivano da un amore spassionato appunto per l'arte espressionista, ma anche dal fascino per l'arte della vetrata.



Questo legame profondo con le vetrate gotiche ha delle radici personali. Fin da bambino, infatti, quando si recava alla tomba di famiglia al Verano, osservava incantato una vetrata che si accendeva grazie alla luce del sole. E quella visione dal sapore ultraterreno lo ha accompagnato nel suo percorso artistico.

Così come le vetrate, anche le opere di Giovanni Trimani richiamano i mosaici di piccoli pezzi di puro colore, connessi non da legature di piombo, ma dal segno nero che ha il compito di dare risalto al modellato, così come avveniva nel Medioevo.

Il colore acido e stridente che avevamo colto in nuce nei primi lavori di Trimani lo ritroviamo in tutti i successivi: dai **Giullari**, ai **Nomadi**, alle opere appartenenti al progetto **AssediA**.

Quest'ultimo progetto nasce da una serie di fortunate coincidenze volute forse dal destino. Due persone che riflettono sullo stesso tema nello stesso momento. Giovanni Trimani scrive una poesia inedita nel 2016; Francesca Bogliolo rilegge una sua poesia scritta l'anno prima. Entrambi decidono di organizzare una mostra personale sul tema sedia nel febbraio 2017 e così è stato.

La sedia è il soggetto da lui più rappresentato negli ultimi anni. La sedia concepita non come una natura morta, ma come una serie di ritratti che descrivono l'universo umano. Infatti ogni sedia è diversa dall'altra, tramite colori o forme. Ogni sedia racconta una storia.

Nella serie **Sedia in stanza** del 2016 chiaro è il legame con la scomposizione cubista di Picasso o Braque, in cui viene annullato qualsiasi rapporto prospettico e gli elementi vengono inseriti in uno spazio costruito oniricamente.

I colori e il segno continuano ad essere i protagonisti assoluti delle sue opere: colori puri e accesi che contrastano con il nero del segno di contorno che ci riporta lì, al colore dell'espressionismo e alla luce magica delle vetrate medievali.



La dimensione onirica e la scomposizione cubista della realtà la ritroviamo anche nelle serie **Giullari** e **Nomadi** in cui è forte il richiamo alla memoria dell'Art Brut di Jean Dubuffet, ma soprattutto il ricordo dei volti di Mino Maccari, e il suo disegno violento, grafico e dalle pennellate veloci.

Giovanni Trimani ha sperimentato tutte le tecniche pittoriche, dall'olio, all'acquarello, dal pastello alla tempera, focalizzandosi poi sull'acrilico. In scultura, invece, si è dedicato alla lavorazione del ferro.

Nell'esposizione Trimani o tenevai saranno in mostra anche opere scultoree come **Matite** del 2016, in cui vengono trasposti in scultura tutti gli elementi che prendono vita attraverso la materia pittorica sulle sue tele: la sedia bidimensionale acquista una tridimensionalità divenendo ferro, così come i colori acrilici che utilizza nei suoi quadri acquistano un corpo, divenendo matite. Quest'opera si trasforma in metafora del precario equilibrio dell'esistenza umana: una vita in bilico tra lance appuntite.

Tutte le opere di Giovanni Trimani sono autobiografiche, ma non autoreferenziali. Infatti l'artista vuole parlare allo spettatore, realizzare opere in cui il fruitore può entrare, opere in cui il fruitore può riconoscersi. E l'opera per Giovanni si accende, acquista un senso, solo quando lo spettatore la osserva.

Giovanni Trimani non dipinge solo per lui, ma per chiunque abbia la volontà di entrare nel suo mondo.



Dreamlike magic of sign and colors

“Trimani o Tenevai” will be the first stop of a journey through the artistic evolution of Giovanni Trimani, a journey to discover his many facets.

Giovanni Trimani’s works filter the influences of past masters, modulated in a totally personal and contemporary key. Among the various works by Trimani we can find Picasso, Maccari, Manzù, the fauve colors and the emotional strength of German expressionism.

Giovanni Trimani is an artist who starts from the experiences of his life, elaborating them and proposing his emotions in a key that is as universal as possible, so that it can be shared by anyone. And here is the strength of an artist: being able to reach the heart of the user, being able to narrate the user’s emotions through its own.

Officially his professional career began in 2007, but actually, his artist soul began to emerge twenty years earlier.

In this exhibition we will have the opportunity to admire some works from the 1990s which are totally destabilizing however conceal the path that he will carry out in future years.

*The two works are **Amica** and **Ballo**, both from 1999, two acrylics on wood that arise anxieties, reflections, strong and contrasting emotions, heritage of the rawness and immediacy of German expressionism that lead us back to the more intimate and less phenomenal character of the avant-garde of the early twentieth century.*

The “death” seen as a dear friend, and an almost ancestral and primitive “dance” that awakens and destabilizes the depths of human interiority.

Ever since his first works, Giovanni Trimani has placed sign and colors at the center of his artistic research, elements that derive from a dispassionate love for expressionist art, but also by the appeal of stained glass art.



This deep bond with Gothic stained glasses has personal roots. In fact, ever since he was a child, when he went to the family tomb at the Verano cemetery, he watched in enchantment a stained glass window that lit up thanks to sunlight. And that otherworldly vision accompanied him in his artistic career.

Like the stained glass windows, also Giovanni Trimani's artworks recall the mosaics of small pieces of pure color, connected not by lead bindings, but by a black mark that has the task of highlighting the modeling, as it happened in the Middle Ages.

*The acid and strident color that we had caught in nuce, in his early works, we rediscover it in all the following art production: from the **Giullari**, to the **Nomadi**, up to the works belonging to the **Assedia** project.*

*This last project was born from a series of lucky coincidences perhaps considered as fate. Two people reflecting on the same subject at the same time. Giovanni Trimani writes a new poem in 2016; Francesca Bogliolo, Italian art historian, rereads a poem written by the artist the year before. Both decide to organize a personal exhibition on the theme of the **chair** in February 2017 and so it was.*

The chair is the subject he most represented in recent years. The chair conceived not as a still life, but as a series of portraits that describes the human universe. In fact, each chair is different from the other, through colors or shapes. Each chair tells a story.

*In the series **Sedia in stanza** from 2016, the link with the Cubist decomposition of Picasso or Braque is clear, in which any perspective relationship is canceled and the elements are inserted into an oniric space.*

The colors and the sign continue to be the absolute protagonists of Trimani's artworks: pure and bright colors in contrast with the black sign of contour that takes us back there, to the color of expressionism and to the magiclight of Medieval stained glass windows.



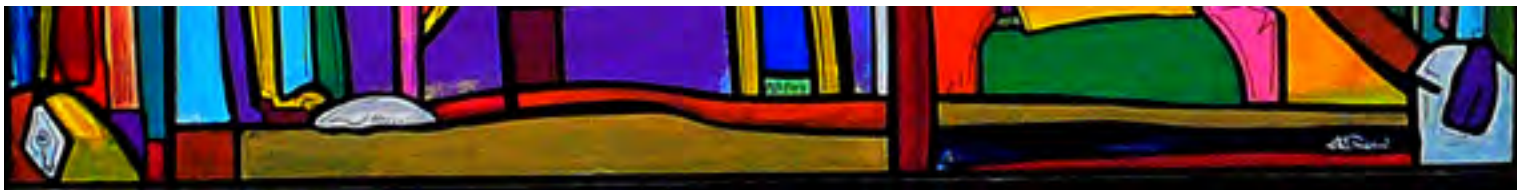
The oniric dimension and the cubist decomposition of reality can also be found in the **Giullari** and the **Nomadi** art series in which there is a strong reference to the memory of Jean Dubuffet's Art Brut, but above all, the memory of the faces of Mino Maccari, his violent and graphic drawing and quick brush strokes.

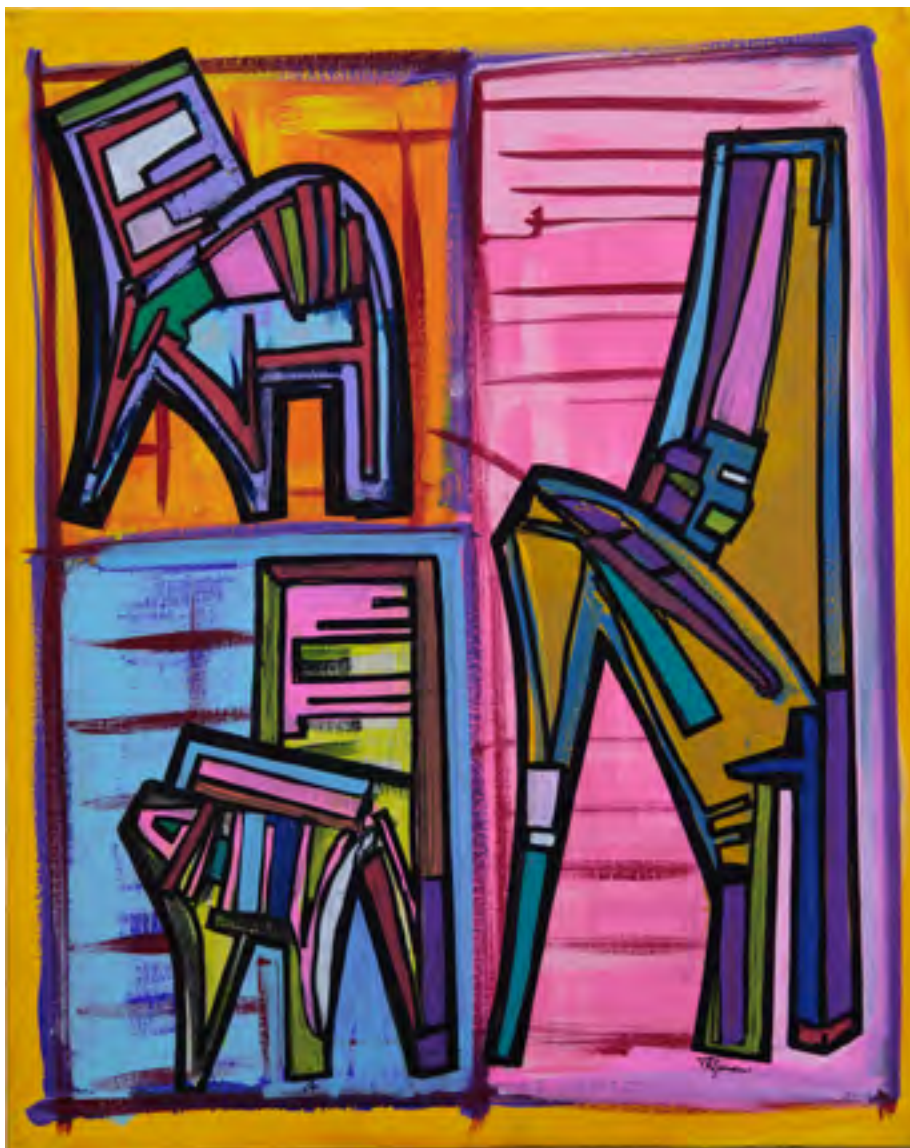
Giovanni Trimani has experimented with all painting techniques, from oil to watercolor, from pastel to tempera, then focusing on acrylic. In sculpture, on the other hand, he dedicated himself to the processing of iron.

In the exhibition "**Trimani o Tenevai**" there will also be a sculptural work **Matite** created in 2016, in which all the elements that come to life through the pictorial material on his canvases are transposed into sculpture: the two-dimensional chair acquire a three-dimensionality in becoming iron, as do the acrylic colors that he uses in his paintings acquire a body, becoming pencils. This work becomes a metaphor for the precarious balance of human existence: a life poised between pointed spears.

All Giovanni Trimani's art works are autobiographical, but not self-referential. In fact, the artist wants to speak to the viewer, create works in which the viewer can enter, where he can recognize himself. An art work, up to Giovanni, lights up, acquires meaning, only when it has an audience.

Giovanni Trimani creates art not only for himself, but for anyone willing to enter his world.





NOI SEDIE #01
Acrilico su cartone telato
cm 40 x 50

2017



NOI SEDIE #02
Acrilico su cartone telato
cm 40 x 50

2017



NOI SEDIE #03

Acrilico su cartone telato
cm 40 x 50

2017



NOI SEDIE #04
Acrilico su cartone telato
cm 40 x 50

2017



NOI SEDIE #05

Acrilico su cartone telato
cm 50 x 40

2017



NOI SEDIE #06
Acrilico su cartone telato
cm 50 x 40

2017



NOI SEDIE #07

Acrilico su cartone telato
cm 50 x 40

2017



NOI SEDIE #08
Acrilico su cartone telato
cm 50 x 40

2017



NOI SEDIE #09
Acrilico su cartone telato
cm 50 x 40

2017



NOI SEDIE #10
Acrilico su cartone telato
cm 50 x 40

2017



BALLO
Acrilico su legno
cm 210 x 94

1999





AMICA
Acrilico su legno
cm 210 x 94

1999





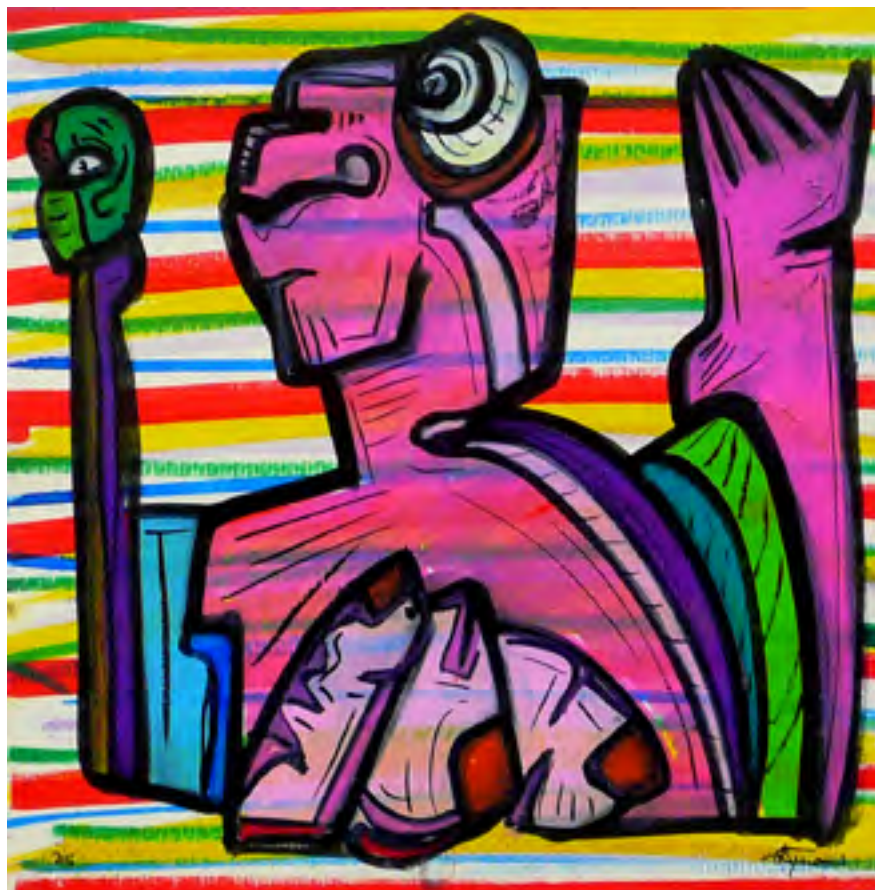
GIULLARE #01
Acrilico su tela e legno
cm 35 x 35

2016



GIULLARE #02
Acrilico su tela e legno
cm 35 x 35

2016



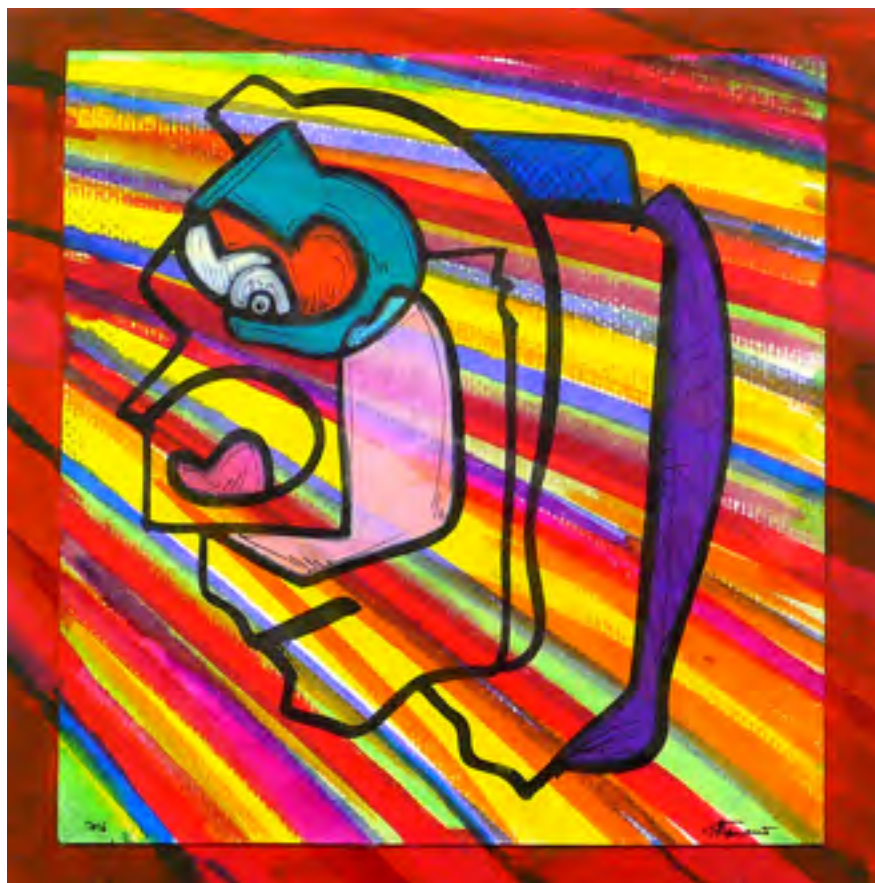
GIULLARE #03
Acrilico su tela e legno
cm 35 x 35

2016



GIULLARE #04
Acrilico su tela e legno
cm 35 x 35

2016



GIULLARE #05
Acrilico su tela e legno
cm 35 x 35

2016



GIULLARE #06
Acrilico su tela e legno
cm 35 x 35

2016



NOMADI #01
Acrilico su legno
cm 35 X 35 X 7,5

2016



NOMADI #03
Acrilico su legno
cm 35 X 35 X 7,5

2016



NOMADI #04
Acrilico su legno
cm 35 X 35 X 7,5

2016



NOMADI #05
Acrilico su legno
cm 35 X 35 X 7,5

2016



EROS - THANATOS

Acrilico su legno
cm 62 x 122

2014



RACCONTI
Acrilico su legno
cm 59,5 x 61

2015



CAMMINO
Acrilico su forex
cm 44 X 34,5

2017



TROVAMI
Acrilico su tela
cm 50 x 40

2017



SEDIA IN STANZA #02

Acrilico su tela
cm 50 X 40

2016



SEDA IN STANZA #03

Acrilico su tela
cm 58 X 46

2016



SEDIA IN STANZA #04

Acrilico su tela
cm 66 x 57

2016



MOMENTO
Acrilico su tela
cm 80 x 80

2008



SEDIE SOGNI
Acrilico su linoleum
cm 37 x 37

2017



MATTITE

Ferro elettrosaldato e legno
cm 38 x 24 x 23

2016

BIOGRAFIA

www.giovantrimani.it

Sebbene Giovanni Trimani si consideri un professionista dal 2007, le radici del suo essere artista affondano nel lontano 1987, quando ebbe la fortuna di incontrare Franco Giacchieri, un importantissimo pittore romano. Negli anni, Trimani ha affinato la sua tecnica con un'estenuante pratica accompagnata da quotidiana e scrupolosa preparazione didattica, lungo un percorso di apprendimento e formazione continua che rimane tutt'ora un punto fermo del suo lavoro.

Dai primi quadri a olio ad oggi, egli ha sempre posto al centro della sua ricerca il segno, declinandolo tanto nella pittura, quanto nella scultura, come anche negli interventi di progettazione architettonica. L'Uomo, nella sua più aulica definizione, è il centro della sua estetica, che elabora e propone in una chiave di lettura quanto più universale e condivisa, pur partendo dall'attenta analisi del suo vissuto. La sfida con sé stesso, infine, è il carburante della sua creatività.

Le tecniche classiche, olio, acquerello, pastello, tempera hanno segnato la gioventù e gli anni di formazione di Trimani, durante i quali - in uno scoppiettante e surreale scambio di esperienze - ha appreso la lezione dei grandi artisti del passato, dei quali è visibile un'impronta netta nei suoi lavori.

L'approdo a uno stile ormai maturo, frutto di personale interpretazione ed elaborazione del mondo, oggi è chiaramente visibile nell'importante e complesso progetto AssediA, che per l'artista rappresenta buona parte della sua produzione.

Il soggetto più rappresentato da Trimani negli ultimi anni, infatti, è la Sedia, non inquadrata come natura morta, ma come punto di osservazione alla ricerca della profondità dell'Uomo. Creatura divina e materiale, fatto di anima e corpo, tragicamente coinvolta nella sua finitezza. L'osservazione di Trimani, però, ha un fine puramente descrittivo, le sue Sedie sono una carrellata di ritratti inseriti in uno spazio oniricamente definito.

L'acrilico, usato su tela e su superfici eterogenee, mette in risalto la creatività dell'artista con la particolarità degli accostamenti cromatici. Giocando sui contrasti, egli elabora un registro personale ed equilibrato, affiancando le altre tecniche (acquerello, inchiostri e marker) sia singolarmente, sia in unione, riuscendo a realizzare composizioni equilibrate e armoniche.

Negli ultimi anni Trimani ha ripreso la scultura in ferro elettrosaldato, mescolando elementi preesistenti a profilati nuovi con una raffinata e complessa tecnica di lavorazione. (A.V.)

BIOGRAPHY

Although Giovanni considers himself a professional since 2007, the roots of his being an artist goes back to 1987, when he was lucky enough to meet Franco Giacchieri, a very important Roman painter. Over the years, Trimani has refined his technique with an exhausting practice accompanied by daily and scrupulous acknowledgements, along a path of continuous learning and training that still remains a fix point of his work.

From the first oil paintings up to date, he has always placed at the centre of research the sign, declining it both in painting and in sculpture, as well as in architectural design interventions. Man, in his most aulic definition, is the centre of his aesthetics, which he elaborates and proposes in an interpretation that is as universal as possible and shared, even though starting from a careful analysis of his experience. The challenge with himself is the fuel of his creativity.

The classical techniques, oil, watercolour, pastel, tempera marked Trimani's youth and his formative years, during which, in a crackling and surreal exchange of experiences, he learned from the great artists of the past, of whom a clear imprint is visible in his works.

The achievement of a mature style, as the result of a personal interpretation and

elaboration of the world, is clearly visible today, in the important and complex AssediA project, which represents a large part of his production.

The subject most represented by Trimani in recent years, in fact, is the chair, not framed as a still life, but as an observation point in search of the deepness of Man. Divine and material creature, made of body and soul, tragically involved in its completeness. Trimani's observation, however, has a purely descriptive purpose. His chairs are a succession of portraits inserted in a dreamily defined space.

Acrylic, used on canvas and on heterogeneous surfaces, emphasizes the artist's creativity with a particularity of chromatic combinations. Playing on contrasts, he develops a personal and balanced skill, combining other techniques (watercolour, inks and markers) both individually and in combination, managing to create balanced and harmonious compositions.

In recent years, Trimani has gone back to sculpture in electro-welded iron, mixing pre-existing elements with new profiles with a refined and complex manufacturing technique. (A.V.)

Governor Russell

GIOVANNI TRIMANI



Testi

Velia Littera
Emanuela Di Vivona
Alessandro Vitiello

Progetto Grafico

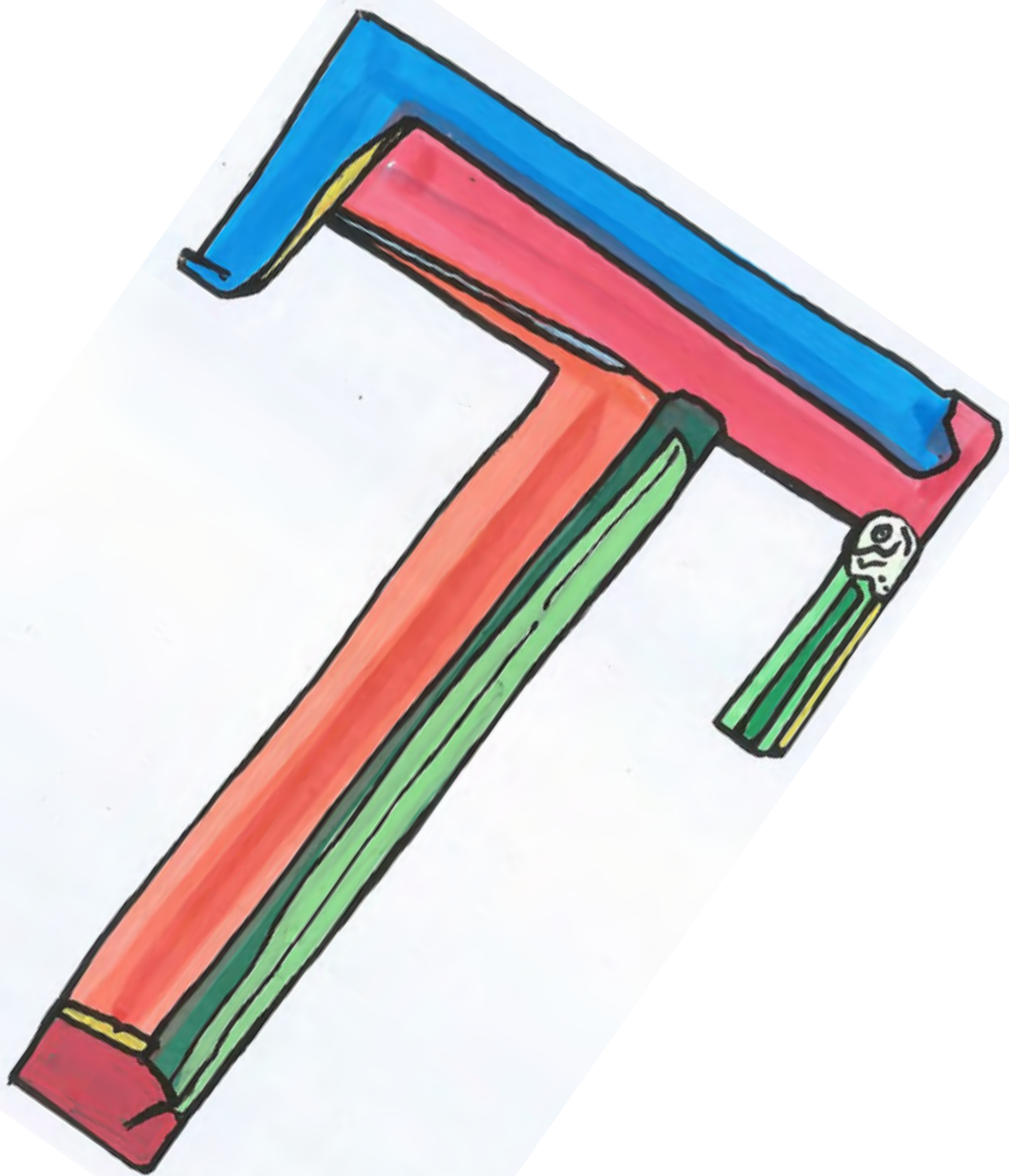
Pavart

Fotografie

Giovanni Trimani
Mattia Crocetti

Ringraziamenti

Susy Maingi
Deborah Mennella
Carla Trimani
Francesco Trimani
Paolo Trimani





Finito di stampare nel mese di Gennaio 2023

Galleria Pavart
Via Giuseppe Dezza 6b | 00152 | Roma | Italia
T. +39 06 58303356 | E. info@pavart.it | www.pavart.it | [@pavartroma](https://www.instagram.com/pavartroma)